



*Renato Cuttica*

IN MEMORIA

DEL

# Nob. Ing. Cav. RENATO CUTTICA

NATO A MILANO IL 15 LUGLIO 1842

MORTO IN LEGNANO IL 18 GENNAIO 1921



Nob. Ing. Cav. RENATO CUTTICA

1842 — 1921

*Annuncio:*

Le famiglie del Nob. Ing. RINALDO BIANCHI, dell' Ing.  
Cav. ALFONSO MORGANTI, Cav. Uff. ANTONIO, e BIXIO  
MORGANTI, profondamente addolorate, annunciano la morte del

## Nob. Ing. Cav. RENATO CUTTICA

DI ANNI 78

serenamente spirato oggi in Legnano alle ore 8.

La scomparsa dell'uomo al quale erano legate da antico, profondo, immutabile affetto, lascia nel loro cuore un dolore insanabile solo confortato dal pensiero della sua grande bontà, delle sue civili virtù.

Quanti lo conobbero ricorderanno a lungo il vecchio garibaldino che amò intensamente la Patria quando il suo Nome augusto era una religione civile per tutti i nati sul medesimo suolo, e la amò forse ancora di più quando l'amarla vivamente e intensamente era divenuto il privilegio di pochi.

*Legnano, 18 Gennaio 1921.*

*Sulla porta del Tempio di S. Magno*

ACCOGLI, O SIGNORE,  
NELLA PACE DEI GIUSTI  
L'ANIMA BUONA  
DEL

Nob. Cav. Ing. RENATO CUTTICA  
CHE AMÒ IL SUO PROSSIMO  
COME SÈ STESSO  
E LA GIUSTIZIA SOPRA OGNI COSA

*Parole dell'Ill. Sig. Sindaco di Legnano Ermenegildo Vignati.*

---

Al cittadino illustre, al professionista intemerato, all'Uomo insigne che oggi scompare, io porgo il saluto deferente dell'Amministrazione Comunale.

Anima forte e generosa, squisitamente austera ed equanime, RENATO CUTTICA, dopo aver dato la sua balda giovinezza al seguito di Garibaldi sui campi del nostro risorgimento, offriva alla nostra Legnano, sua patria di adozione, i tesori inestimabili della sua intelligenza e della sua operosità.

Per oltre quarant'anni ingegnere comunale egli seppe segnare nel campo delle sue vaste attribuzioni l'orma della sua operosità, cooperando a portare la nostra città verso quelle forme di sviluppo civile alle quali è pervenuta. In ogni altro campo delle attività comunali volle di poi portare la nota sincera ed appassionata della sua serenità e della sua austerità.

Davanti a questa forte tempra di lavoratore, che dopo aver profuso attorno a sé dei fasci di feconda energia, silenziosamente scompare tra il rimpianto unanime degli amici come degli avversari, noi ci inchiniamo commossi e reverenti, augurando che le doti del suo animo grande siano di esempio a quanti intendono operare come lui nel campo della vita civile della nostra Legnano.

---

*Parole del Sig. Cav. Uff. Gio. Batt. Raimondi.*

---

A me, ultimo dei suoi amici, ma non dei suoi estimatori, è dato il triste onore di porgere l'estremo saluto alla salma venerata di RENATO CUTTICA.

Io sciuperei l'intimo senso di poesia che circonda questa bara modesta, se tentassi di rivolgerle l'omaggio volgare di una retorica di circostanza.

Ma poichè è bene che il ricordo delle insigni virtù di questo nostro concittadino che sta per scendere nel sepolcro sia richiamato alla memoria di quanti, ben conoscendolo, lo stimarono e lo amarono, io intendo rievocarlo qui a conforto di quanti piangono l'amico perduto, e ad esempio dei giovani che, nella tristissima ora che volge, di cotali maestri non abbondano purtroppo.

L'Ing. RENATO CUTTICA, nato a Milano nel Luglio 1842, apprese dalla madre Ester Martini — anima mazziniana — come si debba amare la Patria, e nei suoi anni primissimi, quasi ancora fanciullo, trascinato dall'entusiasmo suscitato ovunque dal nome di Garibaldi, corse ad offrire il braccio e la vita alla Patria nel cui

---

nome sapevano sacrificarsi le più balde giovinezze di allora, nel cui nome ha saputo sacrificarsi il fiore dei nostri figlioli.

Da S. Fermò a Calatafimi, dal Volturno a Vezza d'Oglio, da Monterotondo a Mentana, durante tutte le epiche campagne del 59 e del 60, del 66 e del 67, RENATO CUTTICA accorse dove la voce del Duce lo chiamava, dove la fede nella liberazione della Patria, lo spasimo della unità d'Italia raccoglievano i cittadini migliori.

E quando la Patria fu compiuta, quando l'Italia potè assestarsi nella sua nuova dignità di grande Nazione, il combattente valoroso e modesto, sull'esempio del Maestro e del Duce, si ridusse alla vita laboriosa e tranquilla del cittadino e del professionista, cambiò la spada ed il fucile nella penna e nella squadra, e fu l'operoso Ingegnere dalle vedute geniali, dal lavoro indefeso, dalla probità assoluta e proverbiale.

Per ben quarant'anni Egli diresse, o meglio impersonò, l'Ufficio Tecnico di questo nostro Comune al quale si sentiva legato da vincoli solidissimi di affetto, sempre vieppiù cementati dal sentimento della stima universale dalla quale si sentiva circondato.

Sono vanto della sua attività professionale e della sua profonda conoscenza dei bisogni locali, oltre una grande quantità di progetti e di opere minori, lo studio poderoso e diligentissimo del piano regolatore del Comune, il rilievo topografico del centro abitato e di tutto il territorio comunale, il grandioso progetto per l'Ospedale Civile e, da ultimo, un geniale dettagliato progetto per la sistemazione dell'alveo dell'Olona inspirato ad evitare i danni delle piene purtroppo non rare e qualche volta disastrose.

Ritiratosi, or son dodici anni, dalle sue funzioni municipali, dedicò il resto della sua grande attività all'esercizio privato della sua professione, e quando gli amici e gli estimatori - numerosissimi in ogni ceto della cittadinanza - lo vollero Consigliere Comunale, indi Assessore e da ultimo Presidente dell'Asilo Infantile, Egli non si sottrasse ai nuovi sacrifici malgrado la tarda età, e in tutti gli Uffici occupati portò la nota caratteristica della sua onesta coscienza, il contributo della sua operosità, l'esempio della serenità e della rettitudine.

Osservatore diligente, acuto ed arguto dei diversi aspetti della vita sociale, cercò per molti anni di camminare col suo tempo, ma quando alcuni fenomeni sociali gli parvero non un progresso ma una deviazione, anzi una aberrazione, si raccolse in sè stesso e nella tranquillità della sua coscienza visse gli ultimi anni accarezzando il ricordo delle sue gesta giovanili, ben lieto da ultimo che il grande sogno dei nostri Eroi e dai nostri Martiri, che pure era stato il miraggio di tutta la sua esistenza, si fosse avverato colla avvenuta unificazione della Patria.

Ma anche quando gli parve che il mondo si fosse avviato lungo una strada che a lui sembrava errata, mai ebbe un momento di rancore verso chicchessia, mai gli venne meno quel sano e sereno ottimismo che è proprio di chi ha vissuto molto ed ha vissuto bene.

Ed ora Egli è scomparso per sempre. La sua spoglia mortale è qui dinanzi a noi in attesa di ricongiungersi alla terra dalla quale proviene.

Il suo spirito retto è tornato al Creatore nel quale fermamente credeva, secondo i dettami del quale ha impiegato ed ha chiuso la sua nobile esistenza.

A noi non è rimasto che il dolce ricordo della sua bonaria ed arguta figura, insieme alla memoria delle sue elette virtù.

La sua figura serena, le sue virtù sincere noi non oblieremo giammai.

E nel mentre ripeto a questa salma venerata il saluto che, partendo dal fondo del mio cuore, si assomma e si fonde con quello che parte dal cuore di ciascuno di voi e di tutti i Legnanesi, per me e per voi io sento il dovere di pronunziare sull'amico scomparso la cristiana invocazione.

A quest'Uomo, o Signore, concedi il riposo eterno: splenda su di esso la perpetua luce.

RENATO CUTTICA ha vissuto da giusto; riposi in pace.

*Parole del Sig. Dottor Emanuele Tosi.*

Reputo ad onore l'incarico affidatomi dal Consiglio di Amministrazione dell'Asilo Infantile di Legnano di porgere un reverente saluto alla salma dell'Ing. RENATO CUTTICA prima che sia deposto in questo mesto e sacro recinto di eterna pace.

Il Consiglio che apprezza e ricorda tutta l'opera efficace spesa a pro' dell'Opera Pia, è qui ad attestargli la gratitudine sua per quanto Egli seppe compiere fra le pur modeste e tranquille aule dell'Asilo.

La personalità sua ha brillato di vivida luce perchè sempre diretta a confortare e ad amare i piccoli accolti nell'Istituto. Le insegnanti ed il personale addetto considerarono sempre il Presidente come un consigliere fidato e buono che della loro sorte, come di quella dei piccini, sempre ed efficacemente si interessava.

Fu l'innata sua bontà; la gentilezza d'animo; il tratto cortese ed affabile; il sorriso di paterno compiacimento; furono altri tratti dell'animo suo le ragioni per cui l'Ing. Cuttica si rese tanto simpatico ed amato dall'Asilo nostro.

Alle accademie ed alle semplici festicciole date dai bambini Egli sempre intervenne, favorendole con donazioni gradite ed utili; e le gustò interamente perchè conformi all'animo suo.

Ad ogni necessità dell'Istituto provvide con sollecitudine, primo nell'appoggiare quelle riforme che tendevano a migliorare il personale addetto.

Offerse al Consiglio tutta la sua intelligenza ed esperienza professionale e presso l'Autorità Comunale fu valido sostenitore delle finanze dell'Asilo. Nelle frequenti riunioni la parola sua semplice e piana pareva informata a semplificare le difficoltà amministrative e burocratiche.

Ovunque e sempre zelò ogni miglioramento che mirasse a rendere l'Opera Pia più salda nelle finanze e perciò capace di resistere a nuovi ed urgenti bisogni.

L'esito favorevole dell'ultima sottoscrizione assai lo confortò perchè, per essa, parve a Lui assicurato l'avvenire del suo *Asilo*.

Fra gli atti importanti compiuti sotto la sua presidenza, il Consiglio ricorda: l'assicurazione collettiva dei bambini, del corpo insegnante e di servizio contro gli infortuni; il riscaldamento a termosifone dell'Istituto; l'utilizzazione del porticato superiore colla posa in opera di vetrare; la pavimentazione in lava delle aule; la rinnovata volta del Salone Asilo.

L'opera prestata dall'Ing. Cuttica quale Presidente dell'Asilo di Legnano è a ritenersi buona e preziosa perchè fu congiunta colla parola che solleva e nobilita il cuore di chi dà e di chi riceve.

Il Consiglio, colpito da una perdita tanto amara, invia al caro amico scomparso il saluto della propria riconoscenza e del più sincero affetto; porge ai parenti ed agli estimatori di lui le espressioni della sua simpatia nel loro dolore largamente condiviso.

*Parole del Sig. Ing. Luigi Pedretti.*

Io debbo risalire di molto il corso della vita, e tornare alla ben lontana mia prima giovinezza, per rievocare il giorno in cui conobbi l'amico che giace qui estinto.

Egli apparteneva ad una famiglia interamente, fedelmente devota a quel sentimento di patriottismo che pervase come una fede tutta la generazione anelante alla unità ed alla indipendenza d'Italia, quel sentimento a cui irridono gli evoluti d'oggi, ma che sta saldo e fermo nel cuore di noi, che per quella fede e per quell'ideale abbiamo offerta la vita.

La famiglia Cuttica, giustamente sospettata ed insistentemente perseguitata dall'Austria, io la conobbi negli anni che precedettero la liberazione. Il padre di RENATO incarnava con fierezza il tipo di quella aristocrazia lombarda che stette sempre salda contro il dominio straniero, contro il terrore come contro le blandizie: la madre, donna semplicemente eroica, dopo lunga detenzione, era allora uscita miracolosamente dalle carceri di Mantova, rilasciata dopo aver vinte le insidiose prove di una terribile procedura, a cui altri aveva ceduto; tutti in famiglia convinti ed operosi seguaci delle idee di Mazzini, che li onorava della sua personale amicizia, costi-

tudente a quei tempi un serio pericolo, intrepidamente sfidato ogni giorno con perseverante propaganda di italianità.

Ed io allora giovinetto bevvi con RENATO a quella pura fonte, ed insieme formammo le convinzioni a cui abbiamo informata tutta la nostra vita.

Amici di giovinezza, compagni di fede, commilitoni sotto il tricolore glorioso pel riscatto nazionale, condiscipoli nello studio, colleghi di professione, simpatizzanti per idee e per carattere, abbiamo trascorso più di mezzo secolo, sempre uniti in un sentimento reciproco di inalterata fiducia; ho oggi il triste privilegio di parlare di lui sulla sua tomba.

Le vicende della vita ne segnarono due vie con pochi contatti, senza raffreddare però mai la nostra affettuosa amicizia. Egli si è interamente dedicato a Legnano, questo borgo glorioso che col suo nome rievoca la secolare lotta contro lo straniero, testè conclusa a Vittorio Veneto colla conquista dei confini della Patria nostra. In ogni campo di attività si era certi di incontrarsi con RENATO CUTTICA, il soldato modesto e fedele, ligio al proprio dovere, fermo al proprio posto. Tutti quanti siete qui presenti foste testimoni delle opere sue, e non occorre che io le illustri partitamente colla mia povera parola. Egli fu un buono; e tutto si riassume degnamente nel dire di lui: la sua memoria serva di esempio e di sprone a tutti noi. — Addio, RENATO.

Dalla "Voce del Popolo"

### La morte dell'Ing. Nob. Renato Cuttica.

Martedì mattina, coi conforti religiosi da lui espressamente richiesti, si è spento nella sua casa in Via Alberto da Giussano, l'ingegnere nob. cav. Renato Cuttica.

Figlio di Ester Martini, l'eroica donna che tanto cospirò per liberare l'Italia dallo straniero e che perciò soffrse anche quattro anni di carcere, l'ing. Renato ereditò dalla mamma vivo l'amore per la Patria, sì che giovanissimo partecipò con Garibaldi alla battaglia di S. Fermo, alla spedizione dei Mille, e quindi con altri legnanesi, alla Campagna del Trentino nel 1866 e di Mentana nel 1867.

Fu ingegnere comunale per 40 anni poi partecipò all'Amministrazione e fu Assessore ai lavori pubblici per circa 10 anni.

Uomo non certamente clericale, si fece sempre notare per la serenità dei suoi giudizi. Di lui ricordiamo la coraggiosa difesa della « Lega Cattolica del Lavoro » in una burrascosa seduta quando in Municipio si voleva sussidiare solamente la Camera del Lavoro.

Modestissimo, fuggì sempre gli onori e la reclame. L'opera sua potrà essere discussa, ma non possiamo negare quanto egli ebbe a fare per l'Ospedale Civile, per l'Asilo Infantile, del quale era anche Presidente, pei restauri di S. Magno, per i bagni pubblici e per tante altre opere di civile progresso.

L'ing. Cuttica era nato nel 1842. I suoi funerali seguirono giovedì e riuscirono imponenti per concorso di Autorità, di Associazioni e di popolo.

Al cimitero parlarono il cav. G. B. Raimondi, l'ing. Pedretti, il Sindaco e il dott. Tosi.

Ai parenti le nostre condoglianze.

C. G.

*Inviarono commosse parole di rimpianto e di conforto:*

S. E. Giuseppe Marcora, già Presidente della Camera dei Deputati;  
l' III.mo signor Sindaco di Legnano, E. Vignati;  
l'On. Prof. Ing. Cesare Saldini, Senatore del Regno;  
la Prof.<sup>a</sup> Paolina Piolti de Bianchi;  
il Comm. Ing. Massimo Pestalozza;  
il Comm. Ing. Fedele Borghi;  
il Cav. Uff. Avv. Giacinto Tunesi, Presidente emerito del Tribunale  
di Busto Arsizio;  
il Comm. Ing. Emilio Gorgo;  
l' Ing. Luigi Mazzocchi;  
il Comm. Giuseppe Frua;  
il Rag. Comm. Pietro Sperati;  
la Direzione della Banca di Legnano;  
le signore Gina e Maria Pistrucci;  
il signor Luigi Dell'Acqua;  
l' On. Marchese Comm. Carlo Ottavio Cornaggia;  
l' Ing. Urbano Marzoli;  
il signor Emanuele Erich;  
l' Ing. Edoardo Cagnola;  
il Rag. Verri Pompeo;  
il Nobile Filippo Tinelli;  
l' Ing. L. C. Cornelli;  
il Gr. Uff. Pietro Soldini;  
le Officine Elettrochimiche dottor Rossi;

il signor Adolfo Nizzi;  
il signor Torquato Biraghi;  
il Rag. Carlo Coccè;  
il Dott. Giuseppe Mari;  
l' Ing. Cav. Uff. Carlo Jucker;  
l' Ing. Cav. Uff. C. I. Azimonti;  
il Comm. Avv. Edoardo Leone;  
l' Ing. Cav. Carlo Wlassics d'Almas;  
il Rag. Cav. Cesare Bigatti;  
il signor Giovanni Battista Pezzoni;  
il signor Adamo Quintilio Doni;  
l'Avv. Edoardo Dellehaye, Giudice Pretore;  
il Cav. Roberto Ratti;  
l'Arch. Aristide Malinverni;  
l' Ing. Luigi Prandoni;  
e moltissimi altri amici ed estimatori del compianto Patriota.

